



Lagunamare

rivista di Assonautica Venezia



Tegnue di Chioggia: il mio mondo

di Piero Mescalchin

Presidente Associazione "Tegnue di Chioggia" - onlus

La storia

Già dal XVIII secolo era nota la presenza di rocce sommerse al largo delle coste italiane del nord Adriatico, come testimoniano gli scritti del 1792 dell'abate chioggiotto Giuseppe Olivi. I pescatori locali le hanno sempre chiamate Tegnue per la loro capacità di trattenere e rompere le reti. Anche se a volte creavano danni, questi fondali sono sempre stati apprezzati per la loro elevata pescosità. Ci sono Tegnue un po' in tutto l'Adriatico settentrionale, a profondità variabile dai 15 ai 40 metri. Hanno dimensioni che vanno dai piccoli massi isolati fino a formazioni estese centinaia di metri. Le Tegnue sono rocce organogene carbonatiche, cioè costruite dagli organismi marini, generalmente sovrapposte a substrati duri precedenti formati per il consolidamento di sabbie. Si tratta in pratica di veri e propri "reef" naturali, sviluppatasi negli ultimi 3-4.000 anni, e che differiscono da quelli tropicali perché i principali organismi costruttori qui non sono i coralli, ma le alghe calcaree "Corallinacee".

La leggenda svelata

In passato, intorno a questi luoghi la fantasia dell'uomo aveva creato miti e leggende. Una di queste vuole che una antica città fosse sommersa nel mare antistante Chioggia. Le reti strappate ai pescatori erano attribuite all'impigliarsi sui ruderi degli antichi campanili. Solo alla fine degli anni sessanta con il diffondersi dell'attività subacquea, prima i sub veneziani poi i padovani, sfatarono definitivamente questa leggenda.

Quando ho cominciato ad immergermi sulle Tegnue di Chioggia, le strumentazioni di bordo erano limitate. L'ecoscandaglio di oggi era allora un lungo filo a piombo che permetteva, con un po' di pratica, di rilevare la consistenza del terreno sottostante; più spesso si trascinava l'ancora sul fondo



aspettando che s'incagliasse sugli affioramenti rocciosi. Il G.P.S. era solo l'occhio del subacqueo che cercava dei punti di riferimento a terra. Le difficoltà di ricerca di un punto roccioso rendevano più interessante ed entusiasmante l'immersione, sicuramente ci si sentiva anche un po' pionieri in un ambiente non molto esplorato.

Ho avuto modo, anche attraverso le coordinate geografiche datemi dai pescatori a cui per tanti anni ho liberato le reti dalle Tegnue, di conoscere direttamente le formazioni rocciose di tutta la parte alta dell'Adriatico fino ad ottenere una ricca e precisa mappa. Ho raccolto oltre 3.000 siti e so per certo che solo le Tegnue di Chioggia hanno una dimensione rilevante (oltre 25 Km² di superficie). Fa eccezione un'altra zona più piccola proprio al centro dell'Adriatico, equidistante dalla costa dell'Italia e della ex Jugoslavia; per il resto sono piccole isole sparse senza continuità.

I miei film

La mia attività subacquea in alto Adriatico è iniziata da più di trenta anni, la metà dei quali passati a documentare con la telecamera quanto vedevo sul fondo.

Ho incontrato innumerevoli specie di pesci e di crostacei: dal comunissimo astice ai branchi di delfini, da uno storione di 2 metri di lunghezza al pesce luna, dalle testuggini ai tonni che saltavano fuori dall'acqua. Le Tegnue, queste oasi di roccia in mezzo al mare, sembravano paradisi terrestri, anzi marini. Questo mare da sempre troppo bistrattato è stato per me in tanti anni una continua scoperta di vita meravigliosa. La quantità di vita, la ricchezza delle specie erano incredibili e il numero dei subacquei era molto limitato.

Da allora ho continuato ad immergermi in questi





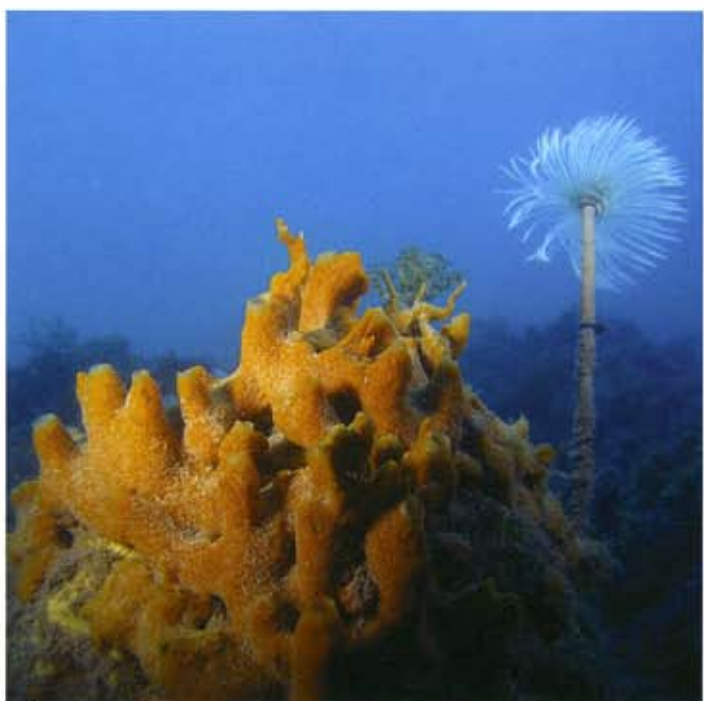
luoghi per me sempre affascinanti e ho continuato ad osservare l'evoluzione della vita anche nei momenti di crisi più o meno naturali di questo mare.

Da sempre legato alla passione per l'immagine, grande è stata la voglia di portare in superficie quanto ammiravo sui fondali delle Tegnue per far vedere a tutti queste sconosciute meraviglie. Sfruttai allora le mie discrete conoscenze di perito meccanico, qualche foglio di carta millimetrata per il progetto, una documentazione sull'applicazione degli O-ring che dovevano garantire la tenuta stagna e un tondo pieno d'alluminio. Mancava solo un amico che mi mettesse a disposizione un tornio parallelo per qualche giorno e il gioco era fatto: nel 1972 costruii la mia prima custodia subacquea.

Era una piccola cinepresa che utilizzava una pellicola da 16 mm di derivazione professionale, veniva impressionata mezza per volta poi, con il processo di sviluppo, dalla due metà veniva generata una pellicola di 8 mm. La grande limi-

tazione era la durata di soli due minuti per lato, quindi un eventuale utilizzo in immersione costringeva a molte risalite per sostituire o girare la pellicola. Queste difficoltà non mi fecero desistere. Molti anni sono passati ed ora con le moderne telecamere le cose sono diventate molto più semplici, ma identico è rimasto il fascino. Il poter rivedere le immagini dopo le immersioni è per me come riviverle. Nell'agosto del 1988 comparivano le alghe. La telecamera che doveva servirmi per documentare le bellezze delle nostre Tegnue, servì invece a documentare la morte di flora e fauna in un vasto tratto di mare. Questo fenomeno ebbe un forte impatto sull'opinione pubblica, per lo sgradevole effetto estetico in superficie, ma ha anche richiamato l'interesse di tutti sulle vicissitudini del nostro mare Adriatico.

Nel 1990 sull'onda dell'emozione, la necessità di fare qualcosa e la testimonianza dei miei video riunì un gruppo di amanti del mare e nacque il "Movimen-





to per l'Adriatico". Già a quel tempo era maturata l'idea della richiesta di un parco marino. La sensibilità delle persone però era diversa e non si trovarono sufficienti consensi. Con i miei video continui ugualmente l'opera di sensibilizzazione con incontri a tutti i livelli.

Un sogno....

In questo contesto si va delineando fortissima in me l'esigenza di proteggere questa zona che, pur avendo subito azioni depauperatrici da parte sia della natura (alghe e crisi anossiche), sia dell'uomo (pesca indiscriminata e scarico di materiale refluo), sempre ha avuto la forza di riprendersi e di rigenerarsi grazie alla particolare posizione geografica e alla ricchezza di nutrienti. Nel frattempo è migliorata la sensibilità delle persone, diventate molto più consapevoli di un tempo della necessità di mantenere e proteggere i patrimoni naturali, a vantaggio di tutti. Un viaggio alle Isole Medas poste di fronte a

Barcellona, sede da oltre venti anni di uno dei primi parchi marini del Mediterraneo, mi ha dato l'idea per il video "Un sogno.. un Parco" nel quale auspicavo la creazione di una zona protetta davanti alla città di Chioggia. E come sempre con determinazione curai la divulgazione delle mie idee con numerose proiezioni in tanti ambienti subacquei, in manifestazioni pubbliche e partecipando a interviste e dibattiti televisivi.

Determinante è stato l'incontro con Enzo Boscolo Meo, a quel tempo Presidente del Lions di Chioggia, che con l'appoggio di Paolo Ardizzone, dirigente del Comune di Chioggia sostenne la mia richiesta e grazie alla ricca documentazione fornita il Consiglio Comunale di Chioggia con la delibera n. 384 del 14 settembre 2000 approvò la richiesta di tutelare la zona delle Tegnue.

La mia gioia è stata grande quando con Decreto Ministeriale del 5 agosto 2002 (G.U. 193 del 19.08.02) le Tegnue furono dichiarate "Zona a Tutela Biologica". ▶





L'Associazione "Tegnue di Chioggia"

L'istituzione di un'area protetta però non può, da sola, garantire una corretta salvaguardia e gestione del patrimonio naturalistico. Occorre una risposta concreta al problema: ecco perché nel dicembre del 2002 ho costituito l'Associazione "Tegnue di Chioggia" - onlus, che mi onoro di presiedere. L'Associazione riunisce nel suo Comitato Tecnico i rappresentanti del mondo della ricerca, delle associazioni dei pescatori, degli operatori turistici e dei circoli subacquei della zona. Il Comitato Tecnico Scientifico dell'Associazione ha presentato alla Regione Veneto un progetto triennale per la conoscenza, valorizzazione e gestione della Zona di Tutela Biologica. Si è provveduto alla rilevazione con il Side Scan Sonar di tutta la zona, alla posa in mare di 20 corpi morti per individuare altrettanti punti di ricerca ed immersione di cui 12 segnati in superficie con boe luminose. Sono state assegnate 3 borse di studio a ricercatori. Enti ed Istituti di Ricerca facenti parte dell'Associazione, si sono ripartiti i compiti. L'Istituto Centrale per la Ricerca scientifica e tecnologica Applicata al Mare (ICRAM), con la sua nave oceanografica, si è occupato dei rilievi geomorfologici su tutta l'area realizzando una preziosa mappa sia degli affioramenti rocciosi sia delle tracce della pesca a strascico. Dopo aver concordato un piano di monitoraggio comune, che prevede lo studio di numerosi siti sia all'interno della zona protetta sia di controllo all'esterno, il Centro di Ricerche Ambientali dell'Università di Bologna ha avviato la caratterizzazione biologica e geologica dei fondali, con ricostruzioni tridimensionali del fondo e campionamenti fotografici non distruttivi. La Stazione di Idrobiologia dell'Università di Padova si sta occupando del censimento della fauna ittica. L'Istituto per le Scienze del Mare (ISMAR) del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Venezia contribuisce ad inserire le informazioni scientifiche raccolte nella zona di Chioggia, nel contesto più ampio dell'Adriatico settentrionale, per il quale dispone di una lunga e documentata esperienza. Tutto questo ha prodotto nuove conoscenze e consentirà di monitorare nel tempo la qualità dell'ambiente. L'Associazione ha fatto molto anche sul piano dell'educazione e della divulgazione ambientale. Oltre alla realizzazione di materiale informativo e del sito Internet www.tegnue.it si è costituita la Sezione Didattica formata da subacquei laureati in discipline scientifiche

e conoscitori delle caratteristiche del bacino Adriatico. L'obiettivo di tale sezione è la divulgazione del mondo sommerso delle Tegnue e di tutte le iniziative che l'Associazione sta intraprendendo.

E' stato realizzato un articolato Progetto Educativo; sono state preparate lezioni di vario tipo per le scuole adeguandole ai programmi e alle richieste degli insegnanti. La Regione Veneto ha distribuito a tutte le scuole elementari, un Kit comprendente una favola, un libro di giochi e un filmato "Il regno marino delle Tegnue" di cui ho curato personalmente la realizzazione.

Le 12 boe luminose all'interno della zona protetta, non solo testimoniano l'esistenza della riserva, ma sono anche il primo passo per una fruizione turistica compatibile col rispetto dell'ambiente. Ormeggiando alle boe, invece di ancorare, si eviteranno danni alle delicate rocce carbonatiche e agli organismi soprastanti. Le mappe e i percorsi guidati, predisposti dai diversi club, condurranno i subacquei nei punti di maggiore interesse aumentando anche la sicurezza dell'immersione.

Nelle Zone di Tutela Biologica vige il divieto delle attività di pesca. Questo provvedimento è finalizzato a preservare sia le specie d'interesse commerciale sia l'ambiente che le ospita. La creazione di una zona di riproduzione e ripopolamento dovrebbe, col tempo, alimentare le aree circostanti garantendo il mantenimento della redditività della pesca.

Nel caso delle Tegnue di Chioggia la Capitaneria di Porto, sulla base del decreto istitutivo, ha emesso un'ordinanza che vieta qualunque forma di pesca, sia professionale sia sportiva, l'ancoraggio e l'immersione al di fuori delle boe predisposte. Le Tegnue non sono solo una riserva di specie pregiate, bensì un mondo sommerso ricco di forme di vita ancora poco conosciute perciò si sta facendo una grossa azione d'informazione a tutti i livelli. Credo molto alla necessità di unire l'interesse ecologico a quello turistico-commerciale.

I Pericoli

Queste zone dimenticate e bistrattate per anni, ora portate alla ribalta, corrono nuovi pericoli. Se non adeguatamente protetti, portare questi luoghi a conoscenza di tutti con la facilità di localizzazione data dai moderni strumenti (GPS) può provocare la loro distruzione.

In una grande aera come le Tegnue di Chioggia di oltre 25Kmq di mare, lo sfruttamento turistico-subacqueo di poche delimitate zone può essere compatibile con il rispetto dell'ambiente. Punti di immersione con attracchi di superficie limitano di molto il possibile danno dei subacquei.

Si stanno proponendo nuove Tegnue "artificiali" con notevoli investimenti economici, non voglio criticare l'iniziativa che per certi versi può essere buona, ma ancora di più vorrei che si trovasse prima il modo di preservare il patrimonio delle Tegnue "naturali" che al momento per svariati motivi non godono di sufficiente protezione. ■

Per ulteriori informazioni:

www.tegnue.it - www.mescalchin.it

Foto di Piero Mescalchin